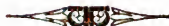
INDULTO PER LA QUARESIMA

E PUBBLICAZIONE

DEL SANTO GIUBBILEO

PER LA CITTÀ E DIOCESI DI FOSSANO

PER L'ANNO 1858

FOSSANO

Tipografia Berruti 1858

Digitized by Google

GUGLIELMO MARENGO
DOTTORE IN SACRA TEOLOGIA
CANONICO DELLA CHIESA CATTEDRALE DI FOSSANO
E VACANDO LA SEDE VESCOVILE
VICARIO GENERALE CAPITOLARE
AL VENERABILE CLERO ED AI DILETTISSIMI FEDELI
DELLA CITTÂ E DIOCESI

SALUTE E SPIRITO DI FERVOROSA PREGHIERA

E SINCERA PENITENZA.

Il paterno cuore di N. S. PIO PP. IX. degnavasi accogliere colla consueta sua benignitá la supplica che in vista delle calamitá dell' annata volgentesi Le umiliava per un raddolcimento all' austerità della prescritta osservanza quaresimale, e degnavasi con veneratissima lettera sottoscritta dall'Eminentissimo Cardinale MACCHI in Roma il 9 Gennajo 1858 di rimettere al mio arbitrio, e coscienza l'uso delle carni nell'imminente Quaresima.

Valendomi impertanto dell'autorità comunicatami dal Vicario di Gesù Cristo, concedo a tutti i Fedeli della Città, e Diocesi, compresi i Regolari d'ambi i sessi non astretti da voto speciale, che nel corso della prossima Quaresima possano nell'unica commestione cibarsi di carni anche non salubri, esclusi soltanto oltre i venerdì, e sabbati d'ogni settimana, il mercoledì delle Ceneri, quello delle quattro tempora, ed il mercoledì e giovedì santo. In questi giorni riservati, come pure nel corso della Quaresima, sarà lecito secondo l'antica consuetudine, l'uso delle uova e de' latticinii, de' quali, come pure delle carni, chi è astretto al digiuno non potrá valersi fuorchè nell' unica com-

Digitized by Google

78

mestione permessa, fermo nel resto rimanendo l'obbligo del digiuno, ed il divieto della promiscuità della carne, e del pesce nella stessa mensa.

Ad eseguimento dell'obbligo impostomi dal Santo Padre esorto tutti coloro, che profitteranno dell'indulto, alla maggior frequenza de' SS.mi Sacramenti, a largheggiare in elemosine, a moltiplicare le orazioni, ad udire assiduamente la Divina Parola, insomma ad abbondare, secondo lo stato e la capacità di ciascuno, in opere buone, e fra queste vuole Sua Santità che a qualche compenso dell'indulto vi esorti ad una visita settimanale a qualche Chiesa assegnata, ciò che io faccio designando a quest' effetto tutte le Chiese in cui si conservi il SS.mo Sacramento, la quale s'intenderà prescritta a tutti coloro che saranno arrivati al decimo quarto anno dell'età loro, colla facoltà ai MM. RR. SS. Parrochi, e Confessori di mutar questa in un'altra opera buona ne' casi particolari che per motivi ragionevoli non potranno compierla.

Piaccia intanto al Signore, o fratelli in G. C. dilettissimi, che quanto la Chiesa si mostra larga e benigna nello alleviare col suo indulto il peso de' vostri disagi, vi mostriate altrettanto grati e riconoscenti con Essa per mezzo dell'esatta osservanza di quanto tuttor sussiste dell'obbligo Quaresimale. Dovete rimirar l'indulgenza Pontificia, come quei tratti graziosi, con cui un padre tenero fassi pieghevole ai voti de' suoi figliuoli per poterli richiamare ad eseguire con maggior esattezza, e diligenza altri doveri essenziali al loro stato. Io impertanto sono in ferma speranza, che, mitigata l'osservanza della legge del digiuno, sarete più solleciti a compiere quella parte che l' indulto lascia in vigore, e tutti i doveri di cristiana pietà.

Manifestata per tal modo l'amplissima dispensa debbo ora annunziarvi col cuore pieno di santa letizia, o fratelli dilettissimi, un segnalato altro favore, che si degnava accordare l'amorosissimo comun nostro padre PIO IX. a tutti i fedeli dell'orbe Cattolico nell'allocuzione da Lui indirizzata in Roma agli Em.mi Cardinali nel Concistoro segreto del dì 25 p. p. Settembre. Reduce appena il supremo Gerarca alla sua eterna Città dopo un trionfale viaggio di quattro mesi, in cui s'ebbe in varie Italiche Provincie tali testimonianze che ben dimostrano quanto tuttora vive, e vige nei popoli l'amore e la venerazione al Pontificato, tosto si volge al Dator d'ogni bene, ed in quella, che gli rende azioni di grazie pel molto bene che egli vide, e conobbe, dal profondo dell'animo lo supplica affinchè vieppiù li fortifichi, e li

Digitized by Google

sorregga. Ma padre comune de' credenti nel Salvatore Gesù non al popolo solo, sopra cui il temporal suo dominio si stende Ei ferma il suo pensiero, ma sì tutte le genti nel suo affetto abbraccia, a tutte dischiude la grazia privilegiata di un indulgenza plenaria in forma di Giubileo, onde tutte condurle al fine per cui furono create.

Oh! quanto sono tenere e commoventi le parole del Sommo Pontefice con cui s'indirizza ai Sacri Porporati e li invita a non tralasciar mai seco Lui di chiedere al clementissimo Iddio con fervide ed assidue preghiere perché colla sua onnipotente virtù « riconduca i mi-« seri erranti nelle vie della verità, della giustizta e della salute ». Oh! come sono pur gravi e solenni le parole con cui si rivolge a tutti i Patriarchi, Primati, Arcivescovi, Vescovi, ed Ordinari dell'Orbe Cattolico; e gli esorta ad ordinare pubbliche preghiere « per implo-« rar da Dio che la Santa Chiesa, e la di Lei salutar Dottrina per tutta « quanta la terra, rimosso ogni ostacolo, acquistino di giorno in giorno « incremento, vigor, e dominio, sicchè tutti i popoli si riuniscono « nell' unità della Fede, e della cognizione di nostro Signor G. C. » e per eccitarvi poi tutti, o dilettissimi fratelli, ad assistere con maggior premura, e divozione alle pubbliche preghiere, che sono prescritte, il Sommo Gerarca della Chiesa Cattolica accorda la plenaria indulgenza in forma di Giubileo.

Vi prego impertanto, e vi scongiuro, o Fratelli in G. C. dilettissimi, a voler ricevere con efficacia, ed in pro delle anime vostre la singolar grazia, che vi dischiude la Chiesa; Si, questo è tempo di salute; se saprete farne quel uso che Iddio vuole, ed il Vicario di G. C. in terra ne inculca, felicissimi se vorrete una volta adoprarvi alla verace emendazione, al sincero ritorno alla grazia, ed alla riconciliazione perfetta con Dio.

Entriamo, fratelli dilettissimi, nella considerazione di noi stessi: tra le vicissitudini del mondo, tra la violenza delle passioni, colla debole natura dell'uomo e colle valide inclinazioni al male, chi serbò incontaminata sempre la candida stola dell'innocenza? Chi di noi con tutta verità e giustizia non ha da ripetere la semplice, ma sublimissima preghiera insegnataci dal Salvator nostro Gesù Cristo *dimitte nobis debita nostra*? Sì. tutti il dobbiamo; e la Chiesa per infonderci maggior lena apre un generale perdono, e propizia ne porge occasione affinchè deposto il peccato, percorriamo con perseveranza la via che ne guida all'eterna salute. Ma ottenuto il perdono delle colpe chi tra Cristiani può di leggieri persua-

Digitized by Google

80

dersi di aver già, con quella misura che a penitenza si diede, soddisfatto ad ogni suo debito verso la Divina ginstizia? Epperciò, o Fratelli in G. C. ecco che la Chiesa benignissima madre, la Chiesa a cui Dio ha data facoltá di sciogliere, e di legare, con assicuranza che tutto, che sarà per Lei sciolto sulla terra, verrà pure sciolto in Cielo, per soccorrere alla nostra debolezza apre con mano liberale il sacro santo Tesoro delle grazie Celesti, concede la plenaria indulgenza in forma di Giubileo. Grazia segnalata e speciale si è questa di cui la Chiesa nelle maggiori, e più gravi contingenze ne fa uso sia per chiamare a penitenza gli erranti, e render più saldi i convertiti; sia per invocar più copiosa la misericordia del Signore nelle pubbliche e comuni necessitá col chiamare a penitenza i suoi figli.

Quanto non deve, o Cristiani, farci solleciti l'opportunità che la Chiesa ora ci offre di unirci più strettamente al nostro Dio! Egli è bensì vero che ogni tempo è buono da riconciliarci con Lui, ed infelice l'uomo che, gravato di colpa la coscienza, tosto non la monda. È vero, che eziandio in altri tempi, e per altri modi si possono conseguire indulgenze; ed infelice l'uomo che, freddo e spensierato, non sa farne il suo pro per la propria salute. Ma il tempo del Giubileo è specialmente acconcio a ciò, e più che ogni altro ne invita, e tutte chiama le genti a prendervi parte. Tra le cerimonie più auguste, e tali che più valgono a toccar di compunzione e di pietà gli animi dei fedeli, l'Universo Cattolico si prostra innanzi gli altari del Dio vivente, ed unito in un solo affetto, ne supplica ad uno stesso scopo, la misericordia. Il Supremo Gerarca della Chiesa Cattolica concede a' Ministri della penitenza straordinarie facoltà per riconciliare con Dio chi a loro ne torna sinceramente pentito. *Pœnitentiam ergo agite* vi dirò con S. Gioanni. *Facite ergo fructum dignum pœnitentiœ* replico con il medesimo: e con tutto il fervore che posso tutti v'esorto, o Fratelli in G. C., a non tralasciar una sì bella occasione, che coll'ajuto del Signore Iddio sarà alle anime vostre di profitto.

E debbo ancora aggiungere, o dilettissimi, altro grave e solenne motivo per cui il Romano Pontefice la presente indulgenza ne volle concedere, e tutti invitare ad unirci per mezzo di solenni e pubbliche preghiere. Per verità non hanno i popoli benefizio maggiore di quello della Fede di cui autore e consumatore è Gesù Cristo. Questa Fede ancor dura nei popoli, ma niuno vorrà asserire che Essa non sia acremente osteggiata e combattuta. Di ciò ne avverti l'Augusto Capo

Digitized by Google

della Chiesa nella sua allocuzione· O Fratelli, ascoltiamo tutti assieme la paterna sua voce -

« Per singolar benefizio di Dio la santissima sua Fede, e Religione « felicemente vige nell'animo dei popoli e non venne meno come « vorrebbero i nemici di Dio e degli uomini, che fattisi ministri di « Satana camminando nella loro empietà si sforzano di togliere in « ogni parte la divina nostra Fede, e Religione, nè si vergognano « di asserire con empia stoltezza che il tempo della Religione Catto- « tolica è passato. Ma il desiderio loro perirà, ed i nefandi e molti- « plici loro sforzi andranno sempre falliti ».

Abbiam la promessa di G. C. che la Cattolica Religione non crollerà, nè verrá meno: ma ben possono le nazioni in particolare, e possono gli individui morire alla fede; e quest'infortunio, fra tutti il massimo allontanare dalle nazioni, e dagli individui, ecco lo scopo dell' universal preghiera bandita dal Romano Pontefice. Qual più grave ragione potrebbesi rinvenire! E se dalla grandezza dello scopo si ha da argomentare l'assicuranza che noi abbiamo d'acquistar l'indulgenza, in quale mai altra occasione potremo più fondatamente sperare che copiose sopra le anime nostre si abbiano a diffondere le grazie divine? Quando mai il nostro Salvatore Gesù ne farà più abbondante applicazione delle satisfazioni per Lui date al Padre Celeste?

Riceviamo, o Cristiani, con umiltà e gratitudine la grazia che la Chiesa ci concede, ed è per noi così preziosissima e grande che non oseremmo di sperarla se giá non ce la offerisce la Chiesa a nome del nostro Salvatore. E saremo noi per tal modo nemici di noi stessi da non volerne usare? Ora Iddio tutta misericordia a se ci richiama: e saremo tiepidi all'invito e non curanti? Oh non sia! Chè forse, non più padre amoroso, ma giusto giudice potrà più presto, che noi pensiate, chiamarci al suo Tribunale, *quia judicabit Dominus populum suum* (ad Hebraeos cap. 12.). Questo pensiero ogni tiepidezza dall'animo nostro rimova, ed ogni nebbia dall'intelletto nostro disgombri, questo sia, che efficacemente ci determini a partecipare alla grazia segnalata che ci dischiude la Santa Chiesa.

Tutti siam chiamati e partecipare alla grazia del Giubileo, son chiamati anche i peccatori, ma a condizione che pentiti, tornino mondi innanzi a Dio. Chi cova nell'animo odio e vendetta; chi alla fede non assoggetta umile lo intelletto, chi i perversi e sregolati affetti non estirpa dal cuore, non è amico del Salvatore Gesù, la sua

Digitized by Google

82

grazia non lo giustifica: e bisogna dunque riconciliarvi con Dio, senza di che nessuna indulgenza s'acquista. Iddio non perdona la pena dovuta alla colpa infino che la colpa perdura, e questa rimane infino che il peccatore non vi ha rinunziato coll' opera, pensiero, ed affetto. Ammirabile ordine della provvidenza la quale mentre ne offre occasione più facile di eterna salute, ne rende eziandio nella ordinatezza e giustizia degli affetti e delle opere, men travagliato il presente corso mortale.

Ma per riconciliarvi sinceramente con Dio non sarà sufficiente cosa, o Fratelli dilettissimi, presentarvi al tribunale della penitenza, confessare le colpe passate, se ciò non s'accompagni col pentimento, ed al pentimento l'opra non secondi. Iddio giusto scrutatore dei cuori, vedrà il dolor vostro, vedrà se sia sincera la risoluzione di troncare il male dalla radice, ed alle colpe portar rimedio di opere virtuose, e sante! Ed a queste condizioni di un'efficace emendazione, e di vero rinnovelamento di voi stessi vi accoglie, vi perdona, e vi mette a parte dell'abbondanza dei celesti favori. Onde io vi dirò, o Fratelli, colle parole di S. Paolo: ora poi rigettate anche voi tutto questo: l'ira, l'amarezza, la malizia, la maldicenza, gli osceni discorsi dalla vostra bocca. « *Nunc autem deponite et vos omnia; iram, indignationem, malitiam, blasphemiam, turpem, sermonem de ore vestro.* » (ad Colos. cap. 3).

Ora adunque è tempo, o diletti Diocesani, che docili alla voce del Supremo Pastore tutti vi dedichiate all'interior riforma di voi stessi. Vi siano in mente li anni passati, ed il modo della vostra trascorsa vita; volgetevi poi agli anni avvenire ed all'eternitá che sará per tutti felicissima, o miserevolissima, secondo che buone, o ree furono le opere. Questo salutar pensiero stette già fisso nella mente del R. Profeta: *Cogitavi dies antiquos; et annos aeternos in mente habui*: (psal. 76.) e di qui trasse vivissimo desiderio di emendazione, si volse a disaminar se stesso, le sue azioni, l'intiera vita, procurando di ripurgar il cuore da ogni macchia anche più occulta. « *Et meditatus* « *sum nocte cum corde meo, et exercitabar et scopebam spiritum* « *meum*; (psal. 76) » Deh! studiamoci d'imitar il Profeta nelle nostre meditazioni, e coglieremo ubertoso frutto di sante risoluzioni, e di buone opere.

Eccovi, o Fratelli dilettissimi in G. C. che cosa da noi vuole la Chiesa in questi giorni di propiziazione: l'emendazione, ed il rinno-

Digitized by Google

vellamento di noi stessi. Spogliamoci adunque del vecchio uomo, il qual per le ingannatrici passioni si corrompe. Rinnoveliamoci nello spirito della nostra mente, e rivestiamoci dell'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia, e nella vera santità. Si veramente questo vuole da noi la Chiesa, ed è nostro precipuo dovere in ogni miglior nostro modo adoprarci, onde non venir meno all'abbondanza dei celesti favori. Non dovrà chiudersi il tempo del Giubileo, senza che ognuno di noi non dica con S. Paolo *vetera transierunt: ecce facta sunt omnia nova* (2.a ad Corinth. cap. 5).

Ma nessuno si illuda, nè creda di poter far fallo all' Eterno. Tutte le vecchie cose son passate, e cio significa che le antiche imperfezioni dobbiam realmente corregere, alle debolezze resistere, dai vizi svincolarci, alle vanità surrogare stabili opere di pietà, il senso farlo soggetto alla ragione. Tutte le cose son fatte nuove, e dobbiamo di mostrarlo nella riforma del nostro conversare, e dell'operare, e specialmente nell'adempimento più esatto dei nostri doveri, nella maggior frequenza ai Sacramenti, nella maggior carità verso il nostro prossimo. Ecco il frutto che ognuno di noi dovrà cogliere dal Giubileo. Oh! facciam tutti questo salutar proponimento, anzi questa vera emendazione e rinnovellamento dei nostri cuori.

Si, o Fratelli dilettissimi, in questo tempo più che in altro Iddio accoglie il peccatore contrito, e più verso di lui abbonda nel suo perdono. Di ciò ne avverti per bocca di un suo Profeta, il quale disse di dover cercare il Signore specialmente allora che più a se ne invita, e più ne è vicino. *Quaerite Dominum dum inveniri potest; invocate eum dum prope est.* (Isaiae Cap. 55.). Ora questo tempo prescielto da Dio per la perfetta nostra emendazione, è propriamente il Giubileo: tempo sacro in cui la Chiesa tutti ne vuole più strettamente congiunti col nostro Salvatore; gli uni pel sincero pentimento delle colpe, gli altri per la perseveranza nel bene. Il perchè posso ben dirvi esser ora giunti i giorni degni di essere con riconoscenza ed amore ricevuti, i giorni che son chiamati di salute. Ed invero quando potremo noi credere che Iddio sia meglio disposto ad esaudirci ed aiutarci col suo soccorso che ora, mentre il Vicario di G. C. in terra dischiude a tutti i tesori della Chiesa, e le preghiere di tutto l' orbe Cattolico, insieme congiunte gli fanno dolce violenza onde deposti i castighi altro non ascolta che la sua misericordia.

Digitized by Google

Ancor altro conforto si aggiunge che più e più debbe incuorarci; ed è il validissimo patrocinio della SS. Vergine. Una novella corona di gloria le cinge il Capo ora che l'Augusto capo della Chiesa defini dogma di fede l'immacolato di Lei concepimento. Come Regina onoriamola; ma il nostro omaggio sia preghiera che a noi propizia la renda. Ricoveriamci, o Fratelli in G. C., ricoveriamci tutti, con umil fede, e cuor devoto sotto il suo provvido consiglio, ed Ella si mostrerà Madre benigna di noi tutti. Ella ci otterrà dal Divino suo figlio, che mondi di colpe, e fortificati nello spirito del Signore, possiam compiere la perfetta nostra emendazione, e correre la via dell'eterna salute.

Non basta, o Fedeli dilettissimi, per conseguir l'indulgenza che ci concede il comun Padre de' fedeli esserci mondati dalle colpe, è di più necessario compier le opere, e compierle nel tempo prescritto dall'Augusto capo della Chiesa.

L' Indulgenza plenaria in forma di Giubileo, applicabile eziandio per modo di suffragio alle anime del purgatorio, potrà lucrarsi durante un intiero mese da prefigersi dall'Ordinario prima della scadenza del volgente anno 1858; e servendomi delle grazie straordinarie accordate ai Vescovi di questi R. Stati con Apostolico rescritto del 16 Novembre 1857. accordo ai M.to R.di Parrochi quel tempo, o mese che mi indicheranno come più opportunno pel bene delle loro popolazioni, sempre che sia prima della scadenza del volgente anno.

Il Santo Giubileo si può acquistare dai Diocesani in quella Parrocchia, nella quale vien proclamato, anche da coloro che vi dimorassero solo accidentalmente; e quando per qualche motivo si lasciasse trascorrere il tempo utile assegnato per la propria Parrochia, si potrà acquistare in qualche altra in cui siasi pubblicato, purchè se ne adempiano le condizioni. Tanto venne accordato dal S. Padre nel sovra citato rescritto.

Il Santo Giubileo verrà aperto in ogni Parrochia col canto del *Veni creator*, e chiuso col *Te Deum*, coi soliti versicoli ed orazioni. Per tutto il mese del Giubileo si aggiungeranno in tutte le Messe, sempre che lo permetta il rito, le orazioni *pro Papa et pro remissione peccatorum*: Le quali si diranno pure colle orazioni dell' Immacolata Concezione della B. V., di S. Giovenale, *pro Ecclesia*, e *pro Rege* nelle benedizioni col Venerabile a cui si premetterà il canto del salmo *Miserere*. Sono poi persuaso, che i RR. Sig.i Parrochi nel mese pre-

Digitized by Google

scelto per l'acquisto del Giubileo procureranno alcuni giorni di sacra predicazione adattata alle circostanze.

Le opere prescritte per l'acquisto del Giubileo, che debbonsi compiere entro il mese sono :

1.° Confessarsi, e Communicarsi colle dovute disposizioni, fatta facoltà ai Confessori di dispensare dalla communione i fanciulli non ammessi ancora alla medesima.

2.° Visitare tre Chiese, o tre volte una sola di quelle, che saranno determinate, pregando per l' esaltazione di Santa Chiesa, per l' estirpazione delle eresie, per la concordia dei Principi Cristiani e per l' unità e pace di tutto il Popolo Cristiano. Quanto alle preghiere da farsi in tal occasione basterà che si impieghi circa un quarto d'ora per volta, recitando cinque *Pater* ed *Ave* e *Gloria* cogli atti di Fede, Speranza, Carità e Contrizione, ed una Salve a Maria SS. Immacolata, ed altre ad arbitrio. Per le Chiese poi da visitarsi assegno tutte indistintamente quelle in cui si conserva il SS. Sacramento; restando in facoltà dei Fedeli visitar tre Chiese diverse, oppure far tre visite alla stessa Chiesa.

3.° Digiunare un giorno entro il mese. Il digiuno coll' astinenza delle carni si potrà soddisfare collo stesso digiuno quaresimale in forza di special facoltà concessa dal S. Padre il 29 Dicembre 1857. Negli altri tempi si osserverà in giorno non comandato dalla S. Madre Chiesa.

4.° Fare una limosina a' poveri secondo la propria divozione, ed un'altra per la grand'Opera della Propagazione della Fede dal Sommo Pontefice caldamente raccomandata.

Per tutti quelli che fossero legittimamente impediti dall'eseguire tutte le condizioni superiormente prescritte i Confessori sono autorizzati di commutarle ai proprii penitenti in altre opere pie, o prorogarle ad altro tempo vicino.

Ad ascoltar le confessioni in tempo del Giubileo autorizzo tutti i Confessori della Diocesi sì Secolari, che Regolari i quali siano debitamente approvati, a cui in virtù dell'avutone potere, comunico di buon grado nei precisi termini, e condizioni le facoltà straordinarie accordate dal Sommo Pontefice nell'Enciclica *ex aliis nostris* in data del 21 Novembre 1851 annessa al Calendario Diocesano dell'anno 1852 alla quale si riferisce il Santo Padre nell'accordare il presente Giubileo. Autorizzo pure tutti i Fedeli della Diocesi, Laici ed Ecclesias-

Digitized by Google

tici, Secolari e Regolari, come pure le Monache, e donne abitanti nella Clausura ad eleggersi pel tempo del Giubileo qualunque Sacerdote Confessore, Secolare o Regolare fra gli approvati.

Sono queste adunque le opere che dovrete compiere, o Fedeli dilettissimi, affinchè tutti possiate godere dell' amplissima Indulgenza che ci concede la Chiesa: non vogliate essere tanto infelici di rimanervi freddi ancor alla grazia Celeste, e respingere i doni di Dio, poichè anche la sua condiscendenza ha un confine: chi non profittò delle sue grazie, chi le sperperò sarà visitato nel dì della giustizia. Oh! non vogliate lasciar trascorrere il tempo del Giubileo senza raccogliere quei frutti che aspetta la Chiesa. Forse per molti, anche fra quelli che si ripromettono vita lunga e felice, sarà questo l'ultimo, e forse l'ultima grazia che loro destina il Signore nei decreti adorabili di sua provvidenza. Deh! facciam tutti di conoscere in sí prezioso tempo, quello che alla nostra salute si appartiene.

Deh! Ci rivolgiamo tutti con fervorose orazioni al Signore ed all'intercessione dell'Immacolata dolcissima nostra Madre e Regina Maria, affine di ottener la grazia che questo Santo Giubileo possa far un' epoca di cara rimembranza nella nostra vita. Preghiamolo perche fortifichi e sorregga il suo Vicario in terra, preghiamolo per l' Augusto nostro Sovrano e per la sua Reale Famiglia, e pei Poteri tutti che governano lo Stato, preghiamolo affinchè si degni concedere a questa vedova Diocesi il sì necessario e sospirato Vescovo, nè cessate, o Dilettissimi, di confortare colle vostre Orazioni chi adesso vi ha dato il lietissimo annunzio del Giubileo, e prega pur sopra di Voi le grazie e le consolazioni di Dio. *Gratia Domini nostri Jesu Christi cum omnibus Vobis, Fratres; Amen. (Galat.* 6).

Fossano il 6 Febbrajo 1858

GUGLIELMO MARENGO VICARIO GEN. CAP.

CAN.co EMILIO STEFANO VIARA
Dottore in T. ed A.L. Segret.

I MM. RR. Sig.i Parrochi si compiaceranno di leggere e spiegare la

Digitized by Google

presente al popolo per le sacre funzioni radunato nella prima domenica che sarà loro pervenuta, aggiungendovi quelle esortazioni, e ricordi che loro sembreranno più convenienti, e favoriranno quindi lasciarla affissa in Sagrestia pel tempo della Quaresima, e del Giubileo.

P.S. Mi è giocondissima quest'opportunità per rivolgermi specialmente a' MM. RR. Sig.i Sacerdoti e Parrochi per raccomandarmi perchè vogliono adoprarsi alla diffusione di buoni scritti per questi contraporre alle riprovevoli e perniciose dottrine, che tornano ad indicibil danno, della vera Fede, del buon costume, non che dello stesso ordine civile.

Nel nostro Piemonte non ve ne ha penuria di buone produzioni con cui si oppone l'azion salutare di sani e cattolici insegnamenti alle false dottrine, e prima d'ora il nostro Episcopato già ci additò le sorgenti più pure a cui possiamo accostarci. Ma certo tra le migliori pubblicazioni nostrane è da annoverarsi *l'Apologista* che nel breve giro di un anno da che ha vita seppe conciliarsi le menti e gli animi di dotti ed autorevoli personaggi. Invero le gravi questioni intorno alla Cattolica Dottrina ivi sono con maestria svolte e trattate, la verità storica non poche fiate vinn messa nella sua genuina luce; le stranezze poi e gli errori che sovente si riproducono ivi sono notati, e per breve ma opportuno modo confutati. Tali sono i pregi che questo periodico vi debbono far raccomandato.

Ma un'altra e più grave ragione si aggiunge, ed è l'approvazione che testè ebbe dal Capo Augusto della Chiesa Cattolica. Eccovi le parole che S.E. il Cardinale Antonelli indirizzava or fa pochi giorni all'egregio Direttore. « In nome del Santo Padre non esito commendare il fine dal giornale « propostosi, nella fiducia, che saprà sempre più rendersi benemerito « della Religione e della Chiesa e procacciarsi il Pontificio gradimento ».

Queste parole valgono più d'ogni altra cosa a commendarvelo. Procurandone la diffusione avrete bén meritato della Religione; e della vera Civiltà.

58 Digitized by Google